

GRAZIA

€ 2,00
settimanale n. 20
28/4/2022
Maggio 2022



ADÈLE EXARCHOPOULOS
SONO IL VOLTO
PIÙ AUTENTICO
DEL NUOVO
CINEMA

PENÉLOPE CRUZ
MASCHI
NARCISI?
ANTONIO
BANDERAS,
PER
ESEMPIO...

CLAN KARDASHIAN
SIAMO
TORNATE
E SIAMO
IRRRESISTIBILI

REPORTAGE
NEL DONBASS
TRA LA
RESISTENZA
UCRAINA
E L'ESERCITO
RUSSO

ELISABETTA D'INGHILTERRA
I SUOI
STRAORDINARI
70 ANNI
DI REGNO

CHIC & SPORT

LA MODA PIÙ BELLA È QUI

ADÈLE
EXARCHOPOULOS
28 ANNI, ATTRICE

GRUPPO  MONDADORI



1

LE LACRIME DEL DONBASS

La paura negli occhi dei bambini in un bunker colpito dai missili russi. L'orgoglio della resistenza ucraina. I corpi dei soldati di Mosca disseminati tra le rovine. Sono le scene terribili viste nei giorni scorsi da un inviato di guerra, che qui raccoglie la disperata richiesta di aiuto di chi vive nella **regione più presa di mira dall'invasione russa**

di FAUSTO BILOSLAVO da SIEVERODONETSK (UCRAINA)

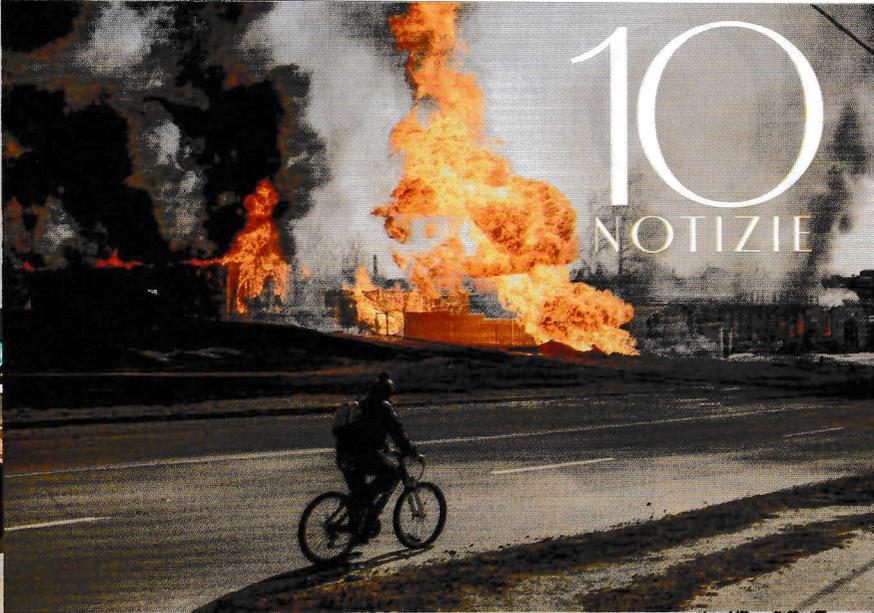
Alla luce fioca del bunker un giovane soldato lancia in aria la monetina. Esce croce e fa un passo avanti con lo sguardo tetro senza dire una parola. La squadra di militari ucraini tira a sorte i primi cinque che dovranno uscire per andare in trincea nell'inferno di Popasna, il fronte più duro del Donbass, nel sud-est dell'Ucraina. Solo arrivarci è una scommessa con la morte. La macchina blindata in maniera artigianale del tenente colonnello Roman sfreccia a tutta velocità entrando nella cittadina di 100 mila abitanti dove non c'è un edificio intatto. I razzi Grad hanno appena centrato i piani alti di un palazzo che erutta fumo. Ci passiamo sotto con le granate russe che esplodono tutt'attorno. L'avamposto di prima linea è una palazzina vicino alla stazione scarnificata dai bombardamenti. Un caccia ha appena scaricato un ordigno da 500 chili che ha aperto un cratere profondo due volte un uomo. «**Dieci metri più in là e saremmo tutti morti. Se va bene arriva una granata ogni tre minuti, ma se va male i colpi possono essere anche cinque al minuto**», spiega Linza, veterano del battaglione Donbass, che ci accoglie nella palazzina trasformata in bunker.

Le condizioni di vita sono estreme. I soldati sono tesi, sudati e nessuno scherza bivaccando fra le macerie. Un sergente ammette: «Dall'inizio abbiamo già perso un centinaio di uomini. Le ossa sono sparse fra la terra delle trincee». E conferma che «i russi bombardano a tappeto. Nei rifugi centrati sono sepolti centinaia di corpi». A notte fonda, quando la prima squadra deve dare il cambio in trincea a chi è sopravvissuto, si fanno scrivere dai commilitoni i loro cognomi con il pennarello indelebile nero sulla mimetica all'altezza delle gambe, delle braccia e sul petto. «Così se veniamo spapolati dall'artiglieria russa e riescono a recuperare i pezzi li mettono nello stesso sacco nero», spiega a denti stretti un soldato. Sieverodonetsk è una delle roccaforti della linea di difesa del Donbass che i russi stanno attaccando con furia. La guerra ha riesumato un vecchio bunker antiatomico dei tempi sovietici. **Dall'anonimo capannone verde, ingresso del rifugio sotterraneo, escono 250 abitanti, "zombie" per la distribuzione dei viveri. Donne, anziani, bambini che vedono solo ogni tanto la luce quando l'artiglieria concede una tregua. Una signora di mezza età scongiura in inglese: «Vi prego aiutatevi a**

fermare la guerra. Ci bombardano ogni giorno. Non ne possiamo più. Il bunker ci protegge, ma è invivibile». La corrente è saltata e la luce dei telefonini illumina debolmente la discesa verso le catacombe del Donbass. Il pesante portellone antiatomico, come nei film, è spalancato e appena oltrepassata la soglia si torna indietro nel tempo. Sulle pareti campeggiano la stella rossa e la falce e martello dell'Urss. I dannati che vivono nel bunker hanno separato le camerate con teli di plastica nera, che rendono ancora più cupo l'ambiente. **Un padre culla il figlio piccolo che piange: «Vedete come sopravviviamo? Il posto è malsano e mancano le medicine». Il sibilo della morte ti fa trattene- re il fiato. Un attimo dopo la granata sfonda una parte del bunker con un fragore spaventoso sollevando una nuvola di fumo. I feriti si lamentano, altri militari gridano e gli ufficiali urlano gli ordini nel caos. Un drone russo ha individuato la base della polizia militare a Sieverodonetsk indirizzando il tiro dei cannoni che ci hanno tenuti inchiodati per due ore. Quaranta colpi diretti sono piombati sulla postazione con noi giornalisti dentro. Subito dopo il crollo di una parte del bunker un sottufficiale grida "davai, davai", via, via in russo, intimando di seguirlo nella zona ancora in piedi. Le esplosioni si susseguono: i soldati giovani sono tesi, altri ridono per scaricare la tensione. Un veterano ha la testa appoggiata al muro e sembra non farcela a sopportare la paura. Un ferito spunta ondeggiando nel fumo come un fantasma. È completamente impolverato e insanguinato.**

Sulla collina che domina il villaggio di Malaya Rohan un'intera compagnia russa è stata spazzata via. Le quattro case si trovano alla periferia di Charkiv, la seconda città dell'Ucraina. I corpi senza vita dei soldati russi sono disseminati sul campo di battaglia. **Un ragazzino biondo e con gli occhi azzurri sembra quasi assopito nella sua trincea se non fosse per il rivolo di sangue che gli esce dalla bocca. «Erano in 120 e abbiamo contato 12 corpi, ma hanno subito ancora più morti e feriti. Li abbiamo stanati con le nuove armi fornite dalla Nato», racconta un militare ucraino. I blindati sono quasi tutti ridotti a un ammasso di lamiere carbonizzate. Su un mezzo campeggia la grande "Z" bianca, simbolo dell'invasione. ■**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALL'ALTO, A SINISTRA, IN SENSO ORARIO: COMBATTENTI UCRAINI A SIEVERODONETSK; UN ABITANTE DI CHARKIV PASSA ACCANTO A UN EDIFICIO APPENA COLPITO DA BOMBARDAMENTI RUSSI; UNA BIBLIOTECA DISTRUTTA DAI RAID DI MOSCA A CHERNIHIV; UNA MADRE ABBRACCIA LA FIGLIA SU UNA STRADA A SLOVIANSK, OBIETTIVO DEI RUSSI; UNA DONNA DI CHARKIV GUARDA LA CITTÀ DAL SUO PALAZZO; ABITANTI DI SIEVERODONETSK PROTETTI IN UN BUNKER; UCRAINI NELLO SCANTINATO DI UNA CHIESA A BASHTANKA.

